vinetur

Il calo dei rossi porta le uve bianche a oltre la metà della vendemmia australiana 2026

Secondo Wine Australia, la produzione di uve rosse è calata del 29% e le varietà bianche hanno raggiunto il 53% del raccolto nazionale.

giovedì 8 ottobre 2026



Il vino rosso perde terreno sui mercati internazionali e questa svolta sta già cambiando le scelte dei viticoltori e i prezzi pagati in Australia.

Un bollettino di mercato pubblicato mercoledì da Wine Australia indica che, secondo i dati IWSR citati dall'organismo di settore, la quota dei vini rossi sui consumi mondiali è passata da circa il 52% nel 2012 al 43% nel 2025, con un calo di nove punti percentuali. Nello stesso periodo, quella dei vini bianchi è salita dal 31% al 34%, mentre gli spumanti sono passati dall'8% al 13%.

In questo periodo, la quota dei vini rossi è quindi diminuita di circa il 17,3% rispetto al valore iniziale, mentre quella degli spumanti è aumentata del 62,5%. Wine Australia ha precisato che i dati sono approssimativi e riflettono un'interpretazione di lungo periodo delle serie precedenti, non un aggiornamento mensile dei consumi mondiali.

Il bollettino descrive il cambiamento come una trasformazione strutturale, non come una reazione di breve periodo alla debolezza della domanda globale di vino. Secondo l'organismo, in molti mercati maturi i consumatori bevono meno vino nel complesso, ma il calo è stato più marcato per i rossi che per i bianchi e gli spumanti. Wine Australia richiama i cambiamenti demografici, la moderazione nel consumo di alcol, la concorrenza più agguerrita di birra, superalcolici, bevande pronte da bere e alternative analcoliche, oltre alla trasformazione delle occasioni di consumo.

Per decenni, il vino rosso ha occupato un posto centrale in grandi Paesi produttori come Francia, Italia e Spagna, dove era strettamente legato ai pasti quotidiani e ad abitudini consolidate da tempo. Wine Australia afferma che questo modello si è indebolito, mentre i consumatori si orientano verso occasioni più informali e flessibili, come ritrovi all'aperto, aperitivi dopo il lavoro e pasti informali, in cui spesso si preferiscono vini più leggeri.

Secondo il bollettino, i vini bianchi hanno retto meglio perché si adattano a una gamma più ampia di occasioni di consumo e scelte alimentari attuali. Anche gli spumanti, aggiunge, si sono affermati al di là delle celebrazioni tradizionali, diventando più comuni nelle occasioni quotidiane. Wine Australia cita il Prosecco come esempio emblematico di questa evoluzione: ha contribuito a creare nuove occasioni di consumo del vino, anziché limitarsi a sottrarre quote ad altre categorie.

Lo spostamento della domanda globale si riflette ormai anche nei dati sulla produzione. Secondo Wine Australia, citando i dati dell'Organizzazione internazionale della vite e del vino, la produzione mondiale di vino bianco è cresciuta costantemente negli ultimi vent'anni e ha superato quella di vino rosso intorno al 2013.

In Australia, la vendemmia 2026 ha evidenziato lo stesso cambiamento in modo ancora più netto. Il raccolto totale di uve da vino è sceso a una stima di 1,27 milioni di tonnellate, il livello più basso dal 2000, secondo i dati nazionali sulla vendemmia di Wine Australia. La produzione di uve rosse è calata del 29%, a circa 596.000 tonnellate, mentre quella di uve bianche è diminuita del 9%, a circa 669.000 tonnellate. Le varietà bianche hanno così rappresentato il 53% del raccolto nazionale: è la prima volta dal 2012 che costituiscono la maggioranza del totale.

I dati indicano che il calo della domanda di vini rossi non è più soltanto una questione di consumi: sta modificando anche la composizione delle uve raccolte, il valore delle diverse varietà e le decisioni di investimento di viticoltori e aziende vinicole.

Anche i prezzi si sono mossi nella stessa direzione. Wine Australia riferisce che nel 2026 il prezzo medio ponderato nazionale di acquisto è sceso del 6%, a 570 dollari australiani per tonnellata, nonostante il raccolto più ridotto. Il calo mostra che la minore produzione, da sola, non è bastata a compensare la debolezza della domanda e l'eccesso di offerta in alcune aree del mercato.

La pressione più forte continua a concentrarsi nelle principali regioni interne calde dell'Australia, che producono una quota consistente del vino commerciale del Paese. Nel complesso di Riverland, Murray Darling-Swan Hill e Riverina, il prezzo medio di acquisto è sceso da 351 dollari australiani per tonnellata nel 2025 a 329 nel 2026, circa il 18% sotto la media di lungo periodo, secondo il bollettino.

La differenza tra uve rosse e bianche è particolarmente evidente in queste regioni calde. Nel 2026, le uve bianche hanno registrato una media di 350 dollari australiani per tonnellata, contro i 290 delle uve rosse. Le uve bianche hanno quindi spuntato 60 dollari australiani per tonnellata in più, circa il 21%.

Wine Australia afferma che le uve rosse delle regioni calde hanno perso ormai oltre il 55% del loro valore rispetto al picco del 2020, superiore a 650 dollari australiani per tonnellata. Le uve bianche delle stesse zone hanno invece mostrato maggiore tenuta. Il loro prezzo medio è passato da 285 dollari australiani per tonnellata nel 2016 a oltre 400 nel 2021, per poi ridiscendere a 350 nel 2026, restando comunque ben al di sopra del livello delle uve rosse delle regioni calde.

Questa inversione è significativa perché l'identità dell'Australia sui mercati di esportazione si è a lungo fondata sui vitigni a bacca rossa, in particolare Shiraz e Cabernet Sauvignon. Wine Australia afferma che i rossi australiani di fascia premium godono ancora di un'ottima reputazione internazionale, ma la pressione aumenta nei segmenti commerciali che in passato si affidavano a una domanda più ampia e orientata ai volumi.

Il bollettino riconduce questa pressione a uno squilibrio tra il profilo produttivo storico dell'Australia e gli stili che mostrano maggiore tenuta sui mercati globali. La riapertura del mercato cinese ha creato nuove opportunità di esportazione per alcuni produttori, ma l'eccesso di offerta e la minore domanda di vini rossi continuano a pesare sui prezzi, soprattutto per le uve rosse destinate alla produzione di vini sfusi e commerciali.

Alcune varietà bianche, intanto, si trovano in una posizione più favorevole. Wine Australia afferma che lo Chardonnay ha assunto un'importanza strategica, sostenuto dalla domanda interna e da una migliore notorietà internazionale. Tra le zone che si sono costruite una solida reputazione per lo Chardonnay di fascia premium e altri bianchi di clima fresco, indica Margaret River, Adelaide Hills, Yarra Valley e Tasmania.

Anche nelle zone a clima fresco il divario di prezzo si è ridotto. Secondo il bollettino, i prezzi delle uve rosse di queste aree hanno raggiunto un picco di 1.700 dollari australiani per tonnellata nel 2020, prima di scendere a circa 1.440 nel 2026. Le uve bianche di clima fresco sono passate da meno di 1.000 dollari australiani per tonnellata nel 2016 a 1.360 nel 2026, riducendo la differenza a meno di 100 dollari australiani per tonnellata.

Secondo Wine Australia, questi cambiamenti indicano che il settore sta attraversando un riequilibrio più ampio, non una semplice flessione temporanea. In diversi Paesi i produttori stanno già orientando i portafogli verso vini bianchi e spumanti, e l’Australia comincia a mostrare la stessa tendenza nella composizione del raccolto e nei prezzi delle uve. Il bollettino conclude che la questione centrale per viticoltori e aziende vinicole non è più se il vino rosso resti importante, ma quanta parte del mercato possa ancora basarsi sul vecchio modello di una domanda elevata di rossi.